

421.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Bocchino	7-00584 20287	Urso	4-20131 20298
		Leccese	4-20132 20298
Interpellanze:		Ascierto	4-20133 20298
Fragalà	2-01416 20288	Angelici	4-20134 20299
Delfino Teresio	2-01417 20288	Maiolo	4-20135 20300
De Cesaris	2-01418 20289	Matteoli	4-20136 20301
Garra	2-01419 20289	Lenti	4-20137 20302
		Foti	4-20138 20302
Interrogazioni a risposta orale:		Foti	4-20139 20302
Gramazio	3-02948 20291	Gasparri	4-20140 20303
Bosco	3-02949 20291	Rizzo Antonio	4-20141 20303
Bosco	3-02950 20292	Giacco	4-20142 20304
Sbarbati	3-02951 20292	Giacco	4-20143 20304
Paissan	3-02952 20293	Becchetti	4-20144 20305
Procacci	3-02953 20294	Becchetti	4-20145 20305
		Fragalà	4-20146 20305
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Brunetti	4-20147 20306
Chiappori	5-05228 20296	Balocchi	4-20148 20306
Negri	5-05229 20296	Olivo	4-20149 20307
Giorgetti Alberto	5-05230 20296	Anghinoni	4-20150 20308

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1998

		PAG.			PAG.
Pecoraro Scanio	4-20151	20309	Lucchese	4-20160	20312
Cuscunà	4-20152	20309	Turroni	4-20161	20313
Vascon	4-20153	20309	Copercini	4-20162	20314
Martini	4-20154	20310	Molinari	4-20163	20314
Tremaglia	4-20155	20310	Tassone	4-20164	20315
Napoli	4-20156	20311	Procacci	4-20165	20316
Mantovano	4-20157	20311			
Amoruso	4-20158	20312	Apposizione di una firma ad una mozione .		20316
Lucchese	4-20159	20312	ERRATA CORRIGE		20316

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
premessò che:

a fronte di una crescita della richiesta del servizio Internet, le tariffe applicate in Italia, per il collocamento rimangono molto elevate, variando secondo la fascia oraria e la distanza del fornitore;

lo sviluppo di Internet, non è ancora al livello di altri Paesi europei e degli Stati Uniti, anche per l'onerosità dei collegamenti;

come già accade in molti Paesi l'applicazione di tariffe *flat*, e cioè a costo fisso, permetterebbe di dare ulteriore sviluppo ad Internet come strumento di informazione e cultura in un'ottica di ap-proccio alle nuove realtà telematiche in sintonia con la globalizzazione mondiale;

impegna il Governo

nell'ambito delle sue competenze, a voler definire politiche di accesso alla rete che permettano ad un numero sempre crescente di cittadini di fruirne a costi più accessibili.

(7-00584) « Bocchino, Gasparri, Savarese ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1997, il giovane Ugo Schifano, nato a Palermo il giorno 11 giugno 1975, presentava querela alla procura presso il tribunale militare di Roma, avverso il cappellano militare, per molestie sessuali, minacce ed altro, subite mentre prestava il servizio di leva a Roma;

a seguito dei fatti venuti in essere, caratterizzati da una pressante coazione morale da parte del suddetto cappellano, lo Schifano durante il servizio di leva è entrato in uno stato di grave crisi depressiva in conseguenza della quale ha tentato il suicidio buttandosi sotto un treno alla stazione Termini di Roma, subendo gravissime lesioni e l'amputazione della gamba sinistra;

durante tale circostanza, i superiori, a conoscenza dei fatti su esposti, non sono intervenuti in alcun modo, né informando la famiglia né tantomeno iniziando provvedimenti nei confronti del cappellano;

la procura del tribunale militare di Roma, ritenendo la propria incompetenza per materia, ha rimesso la suddetta querela alla procura presso il tribunale ordinario che, in seguito, ha proceduto con richiesta di archiviazione del procedimento —:

se risulti che l'autorità militare abbia svolto indagini in relazione a fatti di eccezionale gravità quali quelli lamentati, venuti in essere in un contesto di assoluta soggezione morale e materiale da parte di un giovane durante il servizio militare obbligatorio di Stato;

a quali conclusioni esse siano pervenute;

quali eventuali provvedimenti di carattere disciplinare, e a salvaguardia della libertà individuale dei militari al servizio di uno Stato democratico, abbiano adottato nei confronti di un cappellano militare, chiamato a compiti istituzionali di sostegno spirituale;

se si ritenga corretto che la procura di Roma abbia formulato una richiesta di archiviazione per fatti relativi a molestie sessuali, senza aver disposto l'audizione della parte lesa e quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda eventualmente adottare al riguardo.

(2-01416)

« Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

se vi siano in corso studi volti a modificare la composizione dell'insieme di beni e servizi che costituiscono la base di calcolo dell'indice Istat, con particolare riguardo alla riduzione dell'incidenza sull'indice stesso dei beni e servizi a prezzo controllato (tariffe) e se sulla scorta della nuova base del 1998, si voglia eventualmente abbandonare il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, comunemente usato sinora per il calcolo dell'inflazione;

se, in occasione dell'individuazione dei beni e servizi sulla base dei quali si effettua il calcolo, non ritengano che il Parlamento debba essere preventivamente messo al corrente dei mutamenti che l'Istat si accinge ad effettuare per valutarne la portata e la neutralità, lasciando inalterata la disponibilità degli utilizzatori dell'indice dei prezzi delle famiglie di operai e impiegati sul quale si è finora calcolata l'inflazione sia l'indice dei prezzi al consumo per l'intera comunità;

se non ritengano di fornire al Parlamento ogni utile elemento di valutazione

sui criteri che determineranno il nuovo indice, in particolare sul mutamento dei pesi dei capitoli di spesa e sul mutamento percentuale del peso dei prezzi controllati.

(2-01417) « Teresio Delfino, Volontè, Marinacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri della sanità, dell'ambiente e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

è stata predisposta dalla Commissione delle comunità europee, in data 11 giugno 1998, una proposta di raccomandazione del consiglio sulla limitazione dell'esposizione del pubblico ai campi elettromagnetici fra 0 Hz e 300 GHz;

nella proposta di raccomandazione si prevede che le disposizioni degli Stati membri nel settore delle radiazioni non ionizzanti si debbano basare su un quadro facente oggetto di un accordo comune, in modo da garantire una protezione coerente in tutta l'unione;

il documento propone, per la limitazione alle esposizioni da campi elettromagnetici, restrizioni fondamentali e livelli di riferimento dettati da un parere della Commissione internazionale sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti (Ic-nirp) assunto dalla Commissione;

tale proposta prende in esame solo gli effetti acuti derivanti dalle esposizioni a campi elettromagnetici fondati direttamente su effetti verificati con certezza sulla salute;

questa impostazione contraddice gli orientamenti assunti dal Governo italiano nel suo disegno di legge presentato al Parlamento « legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici magnetici ed elettromagnetici » dove si afferma la necessità di prevedere misure di prevenzione e di cautela anche per i probabili effetti a lungo termine, con l'introduzione di limiti di base, livelli di riferimento, valori di attenzione e obiettivi di qualità;

questa proposta di raccomandazione contrasta con le risoluzioni approvate su tale tema dal Parlamento italiano presso la Commissione ambiente della Camera;

questa proposta di raccomandazione è in netto contrasto con l'insieme delle proposte di legge presentate da vari gruppi sull'argomento e con il dibattito avviato presso la competente commissione parlamentare sulla nuova legge in merito alla protezione della salute dei lavoratori professionalmente esposti e della popolazione dai campi elettromagnetici —:

se non intendano chiarire la posizione assunta dai rappresentanti del Governo italiano per la predisposizione della proposta di raccomandazione;

se non ritengano necessario intervenire, in sede di approvazione della raccomandazione, affinché gli orientamenti ivi presenti vengano sostanzialmente modificati con l'introduzione del principio cautelativo e la previsione di misure di protezione dai probabili effetti a lungo termine dei campi elettromagnetici, assicurando il Parlamento che, in caso contrario, non potrà esservi alcuna approvazione da parte del Governo italiano.

(2-01418) « De Cesaris, Valpiana, Boghetta, Bonato, Lenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

al processo di Perugia, l'imputato Giulio Andreotti ha dichiarato che nei confronti dei pentiti che lo hanno accusato è stato dato corso alla triplicazione degli emolumenti loro elargiti dallo Stato;

lo stesso imputato ha esibito (secondo quanto emerge dalla stampa) una circolare a firma del procuratore capo di Palermo, indirizzata ai maggiori organi investigativi, invitati a non fare « un uso vietato degli incartamenti » sulla questione relativa agli stipendi dei collaboratori di giustizia;

è ragionevole ritenere che il Ministro dell'interno non si ritenga destinatario della circolare citata e che, in nome della trasparenza nella gestione della spesa pubblica, sia in grado di avere contezza delle notizie in argomento —:

se le notizie riferite siano a conoscenza del Governo;

se sia conoscibile l'elenco dei nominativi dei pentiti ai quali il senatore Andreotti ha fatto riferimento nelle sue dichiarazioni;

se sia conoscibile l'entità degli emolumenti mensili percepiti nella prima fase della loro « collaborazione » e gli incrementi successivi degli emolumenti da ciascuno dei pentiti loro elargiti;

se non ritenga di porre fine alla dilapidazione di pubblico denaro per accondiscendenza nei confronti di soggetti che erano malavitosi contro lo Stato e che verosimilmente tali sono rimasti sotto la protezione dello Stato.

(2-01419)

« Garra, Baiamonte ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRAMAZIO e CONTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le azioni della Telecom Italia presentano un andamento in borsa di segno negativo, con una quotazione attualmente inferiore allo stesso prezzo di collocamento, mentre i titoli dei principali concorrenti continuano a segnare andamenti in crescita;

tutto ciò rappresenta un danno economico per le centinaia di migliaia di piccoli azionisti che hanno confidato nel successo della « madre di tutte le privatizzazioni »;

a questo andamento assolutamente negativo ha contribuito, tra l'altro, una comunicazione assolutamente dubbia da parte del *management* della società, che ha accreditato sui giornali e presso gli analisti finanziari, senza smentire, previsioni di risultati dei prossimi anni della società del tutto difformi rispetto a quanto la stessa società ha reso noto alle organizzazioni sindacali e reso pubblico attraverso un'agenzia di stampa internazionale —:

se non ritengano che i consiglieri di amministrazione della società che rappresentano i due Ministeri interrogati debbano censurare e dissociarsi da tali comportamenti lesivi della trasparenza sulla informazione di dati molto importanti sulle prospettive economiche del primo gruppo italiano per capitalizzazione in borsa;

se risulti che la Consob sia intervenuta con la dovuta tempestività;

se risulti che la procura competente abbia avviato accertamenti su fatti che all'interrogante sembrano integrare gli

estremi dei reati di false comunicazioni sociali e di agiotaggio. (3-02948)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Ai Ministri per le politiche agricole, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sui giornali locali del Friuli-Venezia Giulia è apparso un curioso articolo sulle vicissitudini di un piccolo vitivinicoltore scoperto in cantina con 23 chilogrammi di zucchero contenuti in sacchetti da 1 chilogrammo ciascuno;

il soggetto ha dovuto patteggiare di fronte al tribunale di Udine con 3 milioni di multa per aver messo lo zucchero nel mosto. In poche parole il malcapitato si è trovato a pagare oltre centotrentamila lire al chilo lo zucchero che gli serviva per arricchire il mosto (più le spese di giudizio), in quanto il nostro Paese, contrariamente alla maggioranza dei paesi vitivinicoli europei, continua a perseguire come reato una pratica, quella dell'arricchimento dei mosti mediante zuccheraggio, assolutamente sicura e priva di controindicazioni;

il mosto concentrato consentito è una prerogativa delle regioni del sud che producono, *more solito*, senza controlli, quantità enormi di uva possono trovare uno sbocco commerciale solamente con le procedure tecniche e chimiche del mosto concentrato;

nei più prestigiosi Chateaux francesi la pratica dello zuccheraggio, in caso di annate difficili, è consentita e soprattutto raccomandata dai migliori enologi di fama mondiale —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per adeguare la normativa italiana a quella degli Stati dell'Unione europea che permettono l'utilizzo dello zucchero nei mosti, al fine di una integrazione europea anche in campo enotecnico. (3-02949)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei Colli Orientali del Friuli, durante lo svolgimento delle ultime vendemmie, la raccolta delle uve è stata caratterizzata da tempo instabile con forti piogge, perturbazioni, grandinate e smottamenti di terreno;

le condizioni atmosferiche hanno costretto i viticoltori di collina e le piccole imprese familiari a far presto, operando in emergenza con sforzi immani per salvaguardare l'uva da processi di marcescenza su pianta e da altre malattie, per salvare quel prodotto che spesso costituisce l'unica fonte di reddito per gli agricoltori del posto;

per affrontare tale emergenza spesso i vignaioli sono stati costretti a ricorrere all'aiuto saltuario e sporadico di pensionati e studenti, che storicamente costituiscono la forza lavoro per quella che una volta era una festa contadina (vale a dire la vendemmia), collaborazione spesso non remunerata in quanto gli occasionali vendemmiatori sono persone amiche o vicini di casa, che effettuano prestazioni d'opera quasi mai ripagate anche perché gli occasionali lavoratori sono letteralmente terrorizzati dalla possibilità di perdere i benefici di legge relativi ai *ticket* sanitari o di pagare tasse ulteriori sulle proprie modeste entrate;

per queste ultime motivazioni le aziende più grosse sono in difficoltà nel trovare collaboratori occasionali, anche e pur compensandoli;

detto timore è fondato da fatti che si dice si siano già verificati con operazioni di polizia, le quali con una sorta di blitz antiterroristico, con uso esagerato ed ingiustificato di mezzi ed uomini, avrebbero circondato interi vigneti, sorvegliandoli dall'alto con elicotteri, perpetrando con inusuale accanimento un controllo su tutti i vendemmiatori, alla ricerca di coloro che potevano magari essere privi del libretto di lavoro e quindi non iscritti secondo le attuali norme legislative —:

se corrisponda al vero che in passato le forze di polizia (carabinieri, polizia e guardia di finanza) si siano così comportate;

se non sia più opportuno che le forze di polizia si attivino con altrettanta attenzione e maggior rigore per cercare di fermare le centinaia di clandestini che attraversano quotidianamente i confini orientali ed il ben supposto traffico di armi e droga alla malavita;

se il Governo non ritenga favorire un miglior rapporto con i cittadini onesti, che già soffrono per le precarie condizioni di lavoro e per quelle finanziarie, cercando un rapporto non penalizzante e mortificante come quello di vedere i soldi del contribuente buttati in operazioni di controllo secondo l'interrogante arroganti e che altro non producono se non quel clima di « stato di polizia » che non si registrava neppure nei Paesi a regime comunista;

se il Governo non intenda intervenire in merito al problema della legislazione attualmente in vigore per l'assunzione di manodopera precaria, che mediamente vede gli operatori per la raccolta assenti per non più di quindici giorni, per la vendemmia o la raccolta di frutta;

se non si ritenga opportuno, al fine di regolarizzare la stessa, anche con l'ausilio delle organizzazioni professionali e sindacali, adottare nuove norme, più semplici, che snelliscano tutti gli adempimenti e che soprattutto comportino minori oneri per i vignaioli ed i coltivatori in genere.

(3-02950)

SBARBATI e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della pubblica istruzione, con circolare ministeriale n. 1115, del 26 gennaio 1994, dettava disposizioni per il riconoscimento del servizio in attività di sostegno senza il prescritto titolo di specializzazione;

tali disposizioni prevedevano che tale servizio non poteva in alcun modo dare luogo all'applicazione dei benefici di cui alla legge 26 luglio 1970, n. 576;

a seguito di tali disposizioni i docenti che, in possesso sia della laurea che dell'abilitazione, hanno scelto di insegnare su posti di sostegno non avendo ancora il titolo di specializzazione (che peraltro hanno conseguito in seguito con grandi sacrifici), sopperendo al vuoto strutturale e alla mancanza di personale specializzato, si sono visti recapitare pesanti richieste di restituzione di soldi (decine di milioni) che a parere dell'amministrazione sono stati indebitamente percepiti;

l'amministrazione ritiene che il servizio prestato in favore dell'integrazione degli alunni portatori di *handicap* senza titolo di specializzazione non sia computabile come servizio ai fini della ricostruzione della carriera dei docenti;

la posizione dell'amministrazione appare ambigua e lacunosa;

non risultano atti ufficiali di informazione ai docenti in questione che, accettando l'insegnamento sul sostegno anziché sulle cattedre per cui avevano l'abilitazione il servizio, sarebbe stato valutato come servizio senza titolo e pertanto non riconosciuto ai fini della carriera;

la sentenza del Tar della regione Toscana Sez. 1 del 12 giugno 1997, riconosce il servizio prestato sul sostegno senza specializzazione come servizio valido a tutti gli effetti, in quanto « il titolo di specializzazione non può configurarsi se non come mero titolo di precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze sul sostegno, ossia come un *quid-pluris* che viene richiesto, non già ai fini dell'immissione in ruolo, ma solo per l'inserimento nelle graduatorie speciali —:

cosa intenda fare per risolvere la grave situazione che si è determinata ai danni dei predetti docenti causata da evidenti disfunzioni dell'amministrazione;

se non intenda procedere a: sanatoria per tutti i docenti di sostegno che fino alla data del 14 maggio 1990 hanno accettato e prestato servizio sul sostegno senza essere minimamente informati dall'amministrazione che, accettando tali nomine, il servizio sarebbe stato valutato come servizio senza titolo e pertanto non riconosciuto ai fini della carriera;

se non intenda procedere al riconoscimento giuridico ed economico del servizio prestato sul sostegno per tutti i docenti non forniti di titoli di specializzazione fino alla data della delibera della Corte dei conti — sezione di controllo — del 14 maggio 1990. (3-02951)

PAISSAN e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio italiano cambi risulta essere coinvolto, come uno dei sottoscrittori coperti per centinaia di milioni di dollari, nel quasi fallimento del Long Term Capital Management (LtcM), un Hedge Fund americano: fondo coperto, oltre che speculativo al limite del rischio;

questa operazione speculativa su risorse appartenenti alle riserve nazionali, nasceva nel 1994, proprio mentre il governatore di Bankitalia, membro del CdA dell'Uic, tuonava contro i titoli altamente speculativi come gli stessi *hedge fund*. Tant'è che il 18 agosto 1994 il governatore di Bankitalia impose un giro di vite sui titoli derivati e impose nuove regole per i fondi sui prodotti finanziari sofisticati mettendo sotto accusa la soluzione, adottata all'epoca dai gestori, di classificare come obbligazioni i titoli più speculativi;

nel mirino di via Nazionale c'era l'abuso di prodotti derivati, nascosti sotto la struttura delle obbligazioni indicizzate e contabilizzati dai gestori dei fondi come normali obbligazioni;

da allora la Banca d'Italia impose ai fondi di contabilizzare queste obbligazioni nell'ambito dei titoli derivati, prodotti speculativi o di copertura dei rischi per i quali esistono ben precisi limiti di investimento. I fondi da allora possono comprare strumenti finanziari operanti sui derivati solo in due casi: o per coprire i rischi di cambio e quelli legati ai valori mobiliari in cui hanno investito, oppure entro il tetto massimo del 10 per cento del patrimonio. Regole giuste, tese a limitare al massimo i rischi per i fondi e per i sottoscrittori, ma che, evidentemente, non valevano per l'Uic; sarebbe come chiedere agli altri cittadini, alle imprese, alle banche di comportarsi correttamente, di credere che la recessione sia causata anche dall'attività degli speculatori, di schierarsi con la finanza per bene, mentre poi si concludono operazioni al limite del lecito: si predica bene e si razzola male;

recentemente è entrato in vigore il decreto legislativo 26 agosto 1998, n. 319, sul riordino dell'Ufficio italiano cambi, che stabilisce tra le funzioni dell'Ufficio « in regime di convenzione con la Banca d'Italia » e « quale ente strumentale della Banca stessa », « compiti attuativi nella gestione delle riserve ufficiali in valuta estera ». Si tratta di un atto dovuto dell'Italia in vista del Sistema europeo delle banche centrali, della Bce e dell'euro: questo provvedimento taglia infatti definitivamente il cordone ombelicale tra Uic e ministeri del tesoro e del commercio con l'estero;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover aprire immediatamente un'indagine atta a chiarire la vicenda e far luce su eventuali responsabilità;

se esistano o siano a conoscenza di altre operazioni del genere e quali altri rischi corriamo;

se l'operazione Ltcn sia stata discussa in seno al consiglio di amministrazione dell'Uic;

se ritengano adeguati gli attuali sistemi di sicurezza utilizzati nella gestione delle risorse pubbliche. (3-02952)

PROCACCI, PECORARO SCANIO, DE BENETTI, GARDIOL, GALLETTI, DALLA CHIESA, LECCESE e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Lombardia ha adottato in data 2 ottobre 1998 una delibera immediatamente esecutiva che autorizza la caccia di peppola, fringuello, passero d'Italia, passera mattugia e storno;

le specie di cui sopra sono state escluse dalle specie cacciabili, ai sensi delle normative nazionali e comunitarie vigenti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 1997;

lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto del 27 settembre 1997 ha emanato disposizioni che disciplinano l'esercizio delle deroghe, allo scopo di consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura di determinati uccelli in piccole quantità;

tali deroghe sono concesse alle regioni d'intesa con i Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole, dopo precise valutazioni di tipo tecnico, statistico e scientifico;

la regione Lombardia, con la delibera di cui sopra ha dato, senza alcuna intesa con i Ministri interessati, il via libera a trentamila cacciatori ad abbattere specie che sono oggetto di tutela anche da parte della Comunità europea, violando precise leggi e norme dello Stato;

la provincia di Brescia, in seguito alla delibera regionale ha autorizzato l'utilizzo di richiami vivi della specie fringuello, per consentire ai cacciatori di poter abbattere agevolmente il fringilide, pur in presenza del fatto che da almeno quindici anni ne è vietata la cattura;

la Commissione europea, in data 22 giugno 1998, ha segnalato all'Italia l'avvio di una nuova procedura di infrazione riguardante proprio la cattura e l'utilizzo dei richiami vivi, paventando sanzioni fino a 1 miliardo al giorno per contrasto tra quanto praticato da talune regioni italiane e le norme contenute nella direttiva n. 79/409 —:

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti della regione Lombardia per ripristinare la legalità violata;

se non ritengano di attivare immediatamente il Commissario di Governo presso la regione Lombardia perché la

Commissione di controllo, cui la delibera è già stata trasmessa, annulli con effetto immediato, la delibera in questione;

se non reputino opportuno chiedere alla regione Lombardia i danni che si stanno arrecando in questi giorni all'avifauna, bene indisponibile dello Stato, in virtù delle decisioni adottate;

se non ritengano di attivare la procura della Corte dei conti affinché valuti l'eventuale danno erariale, non solo in capo ai membri della giunta che hanno adottato la delibera, ma anche nei confronti dei pubblici funzionari che hanno consentito tale scempio giuridico. (3-02953)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHIAPPORI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

trasmissioni radiofoniche nonché riviste mediche specializzate riportano la notizia secondo la quale il governo francese ha recentemente disposto la sospensione della vaccinazione contro l'epatite di tipi « B », in quanto sembra che l'aumento dei casi di sclerosi multipla, soprattutto nei bambini, sia in correlazione alla vaccinazione stessa —:

se quanto sopra riportato corrisponda al vero;

se nelle scuole italiane la vaccinazione contro l'epatite di tipo « B » sia obbligatoria;

se non convenga sull'opportunità di sospendere la vaccinazione in questione fintanto che l'ipotesi di connessione suddetta non sia stata scientificamente smentita. (5-05228)

NEGRI. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

l'ufficio del territorio di Lodi del ministero delle finanze, istituito a seguito della costituzione della provincia medesima, risulta a tutt'oggi incapace di offrire un servizio adeguato;

il collegio dei geometri di Lodi e numerosi professionisti del settore hanno più volte denunciato le condizioni di estremo disagio in cui sono costretti ad operare;

la situazione è resa particolarmente critica dalla mancanza di un dirigente di ufficio con incarico fisso, cui potere fare costantemente riferimento;

le continue turnazioni cui sono soggetti alcuni funzionari, chiamati da Milano,

ad integrare l'insufficiente personale locale, crea ulteriore disagio e ragione della loro impossibilità a seguire in modo compiuto le singole pratiche;

il dirigente dell'ufficio territorio di Milano ha segnalato la carenza di organico nell'ufficio di Lodi indicando le risorse umane, suddivise per reparto, che sarebbero invece indispensabili per garantire un adeguato livello di efficienza dei servizi;

lo stesso dirigente fa presente che, per conseguire un'autonoma funzionalità all'ufficio di Lodi, sarebbe opportuno creare un nucleo stabile da immettere progressivamente nella conduzione delle diverse aree di lavoro ed ha confermato la totale disponibilità propria e dei propri diretti collaboratori ad assolvere il compito di formazione e prima assistenza sul campo per eventuali nuovi assunti, sottolineando che una completa attivazione e autonomia dell'ufficio del territorio di Lodi comporterebbe notevoli benefici anche all'ufficio di Milano;

l'attuale situazione rischia di aggravarsi ulteriormente in un prossimo imminente futuro visti i maggiori carichi di lavoro a cui saranno sottoposti gli uffici catastali per assolvere i compiti di lavoro assegnati dal disegno di legge A.C. 4565-ter, in via di approvazione, che prevede la revisione generale dei valori catastali —:

quando e come intenda intervenire per rendere l'ufficio del territorio di Lodi adeguato alle necessità dei cittadini e degli operatori del settore. (5-05229)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della Costituzione sancisce la inviolabilità del domicilio privato;

in rafforzamento di detto principio costituzionale, l'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 stabilisce che gli uffici finanziari e la Guardia di finanza possono accedere in locali destinati ad abitazione privata solo

con un provvedimento d'accesso emesso dal procuratore della Repubblica e soltanto in caso di gravi indizi di violazione a specifiche disposizioni fiscali;

in provincia di Negrar (Verona), una ditta privata, la Gestor, sta svolgendo rilevazioni di unità immobiliari ai fini di accertamento dei tributi comunali per conto del comune di Negrar stesso;

si cita al proposito, a completamento dei primi due punti dell'interrogazione, che la Corte di cassazione, con sentenza n. 16904 del 1° aprile 1998, depositata il 27 luglio 1998, afferma che l'accesso che l'amministrazione finanziaria compie in luoghi adibiti ad abitazione senza l'autorizzazione del procuratore della Repubblica, prevista dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, determina la nullità di tutti gli atti amministrativi conseguenti e, in particolare, degli avvisi d'accertamento emessi

alla conclusione dell'attività di controllo e di rettifica, anche quando l'accesso era stato consentito dal contribuente —:

se non ritenga che le ispezioni compiute e da compiere da ditte quali la ditta Gestor per la rilevazione in oggetto possano essere considerate come illegittime e tali da determinare la nullità dei conseguenti accertamenti tributari;

se non ritenga opportuno che dette ispezioni siano sospese fino a che la loro correttezza e legittimità siano state accertate;

se non ritenga quantomeno opportuno che gli accertamenti siano eseguiti attraverso i dati catastali, le planimetrie progettuali e tutti gli altri dati reperibili presso gli uffici tecnici comunali;

se non sia il caso di adoperarsi perché il comune di Negrar adotti altri sistemi di rilevazione rispettosi del principio della inviolabilità del domicilio privato.

(5-05230)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

URSO e MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.*

— Per sapere — premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha recentemente deliberato di affidare alla società PRO.MO.MAR. Spa la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

la società PRO.MO.MAR. Spa già esercitava la gestione del porto canale del Puntone;

la zona in cui il porto del Puntone dovrebbe sorgere appartiene in parte al demanio dello Stato ed in parte a privati ed è molto apprezzata dal punto di vista naturalistico; non è stata ancora effettuata la valutazione di impatto ambientale del progetto;

le caratteristiche naturali dell'area interessata dal progetto sono tali da far ritenere non sufficiente che la questione sia affidata unicamente alla regione interessata —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover verificare che l'operazione descritta sia stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla PRO.MO.MAR. Spa siano tali da fornire adeguate garanzie che la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza assicuri il rispetto del pregio ambientale della zona; a tal fine, se non intendano, in particolare, verificare:

a) in base a quali criteri la gestione del porto canale del Puntone sia stata affidata alla PRO.MO.MAR. Spa;

b) se siano state indette gare d'appalto per la costruzione del nuovo porto del Puntone;

c) se la PRO.MO.MAR. Spa abbia reso pubblico il rendiconto della precedente gestione al fine di garantire la mas-

sima correttezza nei confronti dei possibili concorrenti;

se poiché il numero complessivo dei posti-barca previsti nell'area portuale — costituita dalla zona delimitata dal frangiflutti, dal settore ove sono previsti i cantieri (e quindi di stretta attinenza portuale) e da quello attualmente gestito dalla società PRO.MO.MAR. — supererebbe le mille unità, conseguentemente, data la rilevanza del progetto, si consideri necessaria la valutazione di impatto ambientale da parte del ministero competente;

se, al fine di evitare stravolgimenti enormi nell'assetto ambientale della zona, si intende verificare la destinazione d'uso dei terreni agricoli confinanti con la sopracitata area portuale sia destinata a mutare nel prossimo futuro. (4-20131)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 29 e 30 agosto 1998 si è svolta a Taranto la manifestazione « Perché vinca l'Azzurro » a tutela e supporto della quale la Prefettura di Taranto parrebbe aver autorizzato uno spiegamento di uomini e mezzi giudicato eccessivo rispetto alla portata dell'iniziativa;

si è inoltre registrata la presenza della Guardia di finanza e della Guardia costiera non interessate dall'ordinanza del questore di Taranto;

a seguito dell'accaduto diversi esponenti politici della città hanno chiesto maggiori spiegazioni al Prefetto non ricevendo ad oggi notizie —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti su esposti e quali iniziative intendano intraprendere per accertare le entità delle forze di sicurezza realmente impiegate in questa iniziativa e per accertare le responsabilità del relativo inutile spreco di denaro. (4-20132)

ASCIERTO e GASPARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci anni è stato predisposto un progetto per la realizzazione di una

imponente arteria stradale che collegasse le borgate di Tor Bella Monaca, e Tor Vergata, e precisamente l'Università e il Policlinico Casilino con gli altri servizi della zona, per snellire il traffico sul GRA e sulle vie interne;

i lavori della strada in argomento sono stati interrotti nel 1993 e sono costati 21 miliardi di lire. L'opera incompleta è nel totale abbandono;

ciò che è stato costruito, una strada a 4 corsie di marcia lunga circa 1 chilometro (dei sette del progetto iniziale) è oggi punto di ritrovo di sbandati e tossicodipendenti che sfruttano il tratto di via per sfuggire ai controlli delle Forze di Polizia ed è una discarica abusiva di rifiuti di ogni genere che inquina notevolmente l'ambiente;

gli abitanti di via A. Perfetti, hanno più volte protestato contro il degrado della zona senza ottenere alcun riscontro. Tra l'altro, sembrerebbe che, la strada non può più avere quel percorso per non abbattere alcuni palazzi ivi esistenti —:

quali iniziative intendano adottare perché sia fatta luce sul grave sperpero di denaro pubblico e la zona sia bonificata dai rifiuti. (4-20133)

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 prevede il riconoscimento di incentivi nella forma del credito di imposta per le piccole e medie imprese operanti in specifiche aree situate nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE 2052/88 che provvedano all'assunzione di dipendenti nel periodo dal 1° ottobre 1997 al 31 dicembre 2000, nonché in quelli per i quali la Commissione delle comunità europee ha riconosciuto la necessità di intervento con decisione n. 836 dell'11 aprile 1997, confermata con decisione n. SG (97) D/4949 del 30 giugno 1997;

l'ambito territoriale nel quale opera la menzionata norma agevolativa è costituito da:

a) Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, (aree si-

tuate nei territori di cui all'obiettivo 1); relativamente alla Sicilia e alla Sardegna l'agevolazione di cui trattasi compete alle condizioni evidenziate in prosieguo;

b) Abruzzo;

non tutte le aree situate nei menzionati territori possono fruire dell'agevolazione di cui trattasi ma solo quelle di seguito evidenziate:

a) aree interessate dai patti territoriali da cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

b) aree urbane svantaggiate dei Comuni con popolazione superiore a 120.000 abitanti che presentano indici socio economici inferiori sia rispetto alla media nazionale sia rispetto alla media delle città cui appartengono, nella misura stabilita con delibere del Cipe, sentita la conferenza indicata;

c) comuni che partecipano alle aree di sviluppo industriale ASI e ai nuclei industriali istituiti a norma del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica;

d) comuni montani (articolo 4, comma 2, lett. C);

e) isole, con esclusione della Sicilia e della Sardegna, salvo che per queste ultime non rientrano le condizioni di cui ai punti precedenti (articolo 4, comma 2, lettera D);

l'articolo 2 del citato decreto del Ministero delle finanze n. 511 del 1998 ha ulteriormente precisato l'ambito territoriale di ammissione al credito di imposte, specificando che detto ambito è rappresentato dalla ubicazione degli uffici degli stabilimenti e delle basi fisse presso i quali vengono assunti dipendenti nelle aree geografiche indicate nel predetto articolo 4, comma 2 della legge 449 del 1997, anche se la sede legale delle piccole e medie imprese beneficiarie sia ubicati altrove;

nell'elenco della circolare ministeriale, per la provincia Jonica, sono iscritti soltanto i seguenti Comuni: Grottaglie, Massafra, Montemesola, Taranto. Non sono invece ricompresi i restanti Comuni;

malgrado gran parte dei comuni siano consorziati con l'ASI, tutti i comuni della provincia Jonica sono interessati dai patti territoriali « sottoscritti », e quindi dovrebbero rientrare nell'elenco —:

se non ritenga di correggere la circolare ministeriale ed includere, come è giusto ed opportuno, i comuni della provincia di Taranto, attualmente esclusi. (4-20134)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1994 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Pescara avviava un'indagine sulla concessione dei servizi di riscossione dei tributi, da parte del Ministro delle finanze, alla società Serit/Bpam (banca popolare abruzzese e marchigiana), avvenuta nel dicembre 1989;

detta indagine si concludeva, nell'ottobre 1996, dopo quattro proroghe, con la richiesta di rinvio a giudizio di indici indagati, tra i quali il sottosegretario alle finanze, onorevole Domenico Susi;

il Gup presso il tribunale di Pescara, con sentenza del 13 novembre 1996, dichiarava la propria incompetenza funzionale e per connessione, avendo individuato responsabilità del Ministro delle finanze *pro-tempore*, disponendo la trasmissione degli atti al collegio competente per i reati ministeriali di Roma, che sta procedendo, allo stato, ad indagini preliminari, ai sensi della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1;

nella richiamata sentenza, che aveva accolto le richieste reiterate della difesa dell'onorevole Susi e dell'avvocato di parte offesa, il Gup evidenziava che l'onorevole Susi « appare essere stato tagliato fuori dalle decisioni in merito alle assegnazioni », non era « al vertice della piramide amministrativa del ministero delle finanze » e « neppure con posizione di particolare rilievo e rappresentatività nell'ambito del Partito di appartenenza », essendo, « componente, tra l'altro, di una corrente del PSI diversa » da quella del Ministro socialista. Pertanto, secondo il Gup non esistevano, negli atti, responsabilità deci-

sionali dell'onorevole Susi (che « si limitava su delega del Ministro a completare l'iter amministrativo, sottoscrivendo le convenzioni esecutive delle concessioni già rilasciate e ad emettere i decreti di idoneità delle polizze fideiussorie »), ma del Ministro delle finanze che, sempre secondo il Gup, era stato il protagonista della operazione Serit/Bpam;

il collegio per i reati ministeriali di Roma, nell'anno 1994, cioè due anni prima della sentenza del Gup di Pescara richiamata, aveva aperto un'indagine penale sulla stessa operazione Serit/Bpam, che si concludeva, in data 13 giugno 1996, con la richiesta di rinvio a giudizio del Ministro delle finanze *pro-tempore*, per il reato di abuso d'ufficio. Nella stessa richiesta si sottolineava il ruolo positivo svolto dall'onorevole Susi che, con un professionista abruzzese, segnalava, in modo autorevole e competente ed in epoca anteriore al rilascio dell'autorizzazione alla vendita delle azioni, da un lato l'esistenza di una speculazione connessa alla cessione delle azioni, dall'altro, la non conformità alla norma di un'eventuale autorizzazione ministeriale alla cessione in favore della Bpam, da parte della Serit Spa, con sede in Montesilvano (Pescara);

dall'esame degli atti del procedimento, depositati dal Gup di Pescara prima della trasmissione al collegio per i reati ministeriali di Roma, risulta che le contestazioni mosse all'onorevole Susi dal pubblico ministero presso il tribunale di Pescara, derivano da affermazioni non corrispondenti al vero, fatte dal consulente tecnico d'ufficio, nominato dal pubblico ministero, che addebitavano all'onorevole Susi:

A) la decisione di aver scelto la Serit/Bpam, al posto di altre società, che, invece, era stata adottata dal Ministro delle finanze *pro-tempore*;

B) il provvedimento di idoneità delle polizze fideiussorie della Serit/Bpam, che, secondo il Ctu ed il pubblico ministero, erano state presentate con ritardo, mentre, invece, come risulta dagli atti ministeriali, erano state depositate in tempo

utile, essendo stata, nel frattempo, concessa una proroga dei termini, nell'ambito nazionale, per motivi tecnico-organizzativi;

dall'esame degli atti del procedimento, dei decreti ministeriali, delle lettere del servizio centrale della riscossione, il consulente tecnico di parte, professor Walter Di Pietro, trae la conclusione che i rilievi del Ctu sono disancorati dalla realtà e non trovano posto neanche come rilievi critici, perché fondati su riferimenti che, in punto di fatto, non sono veri. Sempre, secondo il professor Di Pietro, in alcune parti della relazione del Ctu, è evidente il travisamento della realtà, in altre l'interpretazione maliziosa, in altre ancora la omissione di indagini;

la difesa dell'onorevole Susi e l'avvocato di parte offesa, in una serie di esposti e memorie, inviati prima al pubblico ministero di Pescara e poi al collegio per i reati ministeriali di Roma, hanno evidenziato, sulla scorta della documentazione ministeriale, certamente visionata dal Ctu ed acquisita agli atti del procedimento, quanto rilevato dal professor Walter Di Pietro —:

quali accertamenti disciplinari intenda fare nei confronti del Ctu, dottor Sergio Spinelli, per i motivi illustrati in premessa:

se ritenga di avviare accertamenti ispettivi nei confronti del pubblico ministero di Pescara al fine di verificare:

A) i criteri seguiti dal pubblico ministero di Pescara nella nomina del Ctu nel procedimento in esame;

B) i motivi che inducono lo stesso pubblico ministero a nominare il dottor Spinelli, in modo costante e continuativo;

C) le eventuali negligenze del pubblico ministero nella lettura e nello studio della consulenza del Ctu comparata con la documentazione ministeriale esistente agli atti del procedimento, anche alla luce di quanto rilevato dal consulente di parte, professor Walter Di Pietro, dall'avvocato di parte offesa e dai difensori dell'onorevole Domenico Susi;

D) le eventuali negligenze del pubblico ministero di Pescara nell'esame di una parte importante della documentazione acquisita presso il ministero delle finanze, dalla quale si evince:

1) che i provvedimenti firmati dall'onorevole Susi erano solo di natura tecnico-organizzativa, senza alcun carattere decisionale;

2) che essi erano stati assegnati dal Ministro *pro tempore* all'onorevole Susi con la cosiddetta « delega chiusa », cioè con uno schema imm modificabile ed imm modificato, approvato, in precedenza, dal Ministro delle finanze;

3) che, perciò, le responsabilità, per il contenuto degli stessi provvedimenti era del Ministro delegante e non del sottosegretario delegato, che si era limitato a firmare atti già fatti predisporre dal Ministro, su istruttoria del servizio centrale della riscossione. (4-20135)

MATTEOLI, MIGLIORI e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° ottobre 1998, il comune di Montemurlo (PO) ed in particolare la frazione di Oste sono oggetto di significativi eventi alluvionali che hanno provocato forti danni ad oltre 160 abitazioni ed a quasi un centinaio di aziende poste in ginocchio;

il completo valore dei danni registrati assomma a svariati miliardi, tanto che paiono già largamente insufficienti i 20 miliardi per i comuni toscani colpiti dalle alluvioni, contenuti nell'ordinanza del ministero dell'interno per la messa in sicurezza del sistema idraulico e gli interventi di emergenza ed assistenza ai cittadini colpiti;

la situazione ad Oste è particolarmente grave sia per le condizioni urbanistiche che idrauliche tanto che è urgente l'integrale messa in sicurezza di tale frazione —:

quali ulteriori interventi finanziari si intendano approntare per dare una con-

creta risposta sia all'emergenza alluvionale che ai gravi danni di abitazioni ed aziende nel comune di Montemurlo. (4-20136)

LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 22 aprile 1998 il Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro ha stabilito che la dotazione organico-funzionale del personale artistico, tecnico e amministrativo dell'Ente autonomo San Carlo di Napoli (divenuto successivamente Fondazione) è definita, ai sensi del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, in 434 unità così ripartite: 134 tecnici, 107 professori d'orchestra, 10 collaboratori, 1 direttore stabile, 93 coristi, 45 tersicorei, 9 addetti dell'area artistica, 35 impiegati amministrativi;

l'organico funzionale viene individuato sulla base di una media operativa (programmazione artistica, numero delle rappresentazioni, pubblico pagante ecc.) degli ultimi tre anni di attività e esso rappresenta il parametro su cui si fissano i contributi statali;

attualmente, il numero complessivo dei dipendenti del San Carlo è di 231 unità;

l'ultimo concorso pubblico per coro, orchestrali, tecnici è stato bandito nel 1992;

dal 1991 ad oggi l'incidenza della spesa per il personale sul contributo statale è scesa dal 78 per cento al 62 per cento;

negli ultimi anni sono stati smantellati i laboratori di sartoria, scenografia, falegnameria e l'attrezzeria che, oltre ad occupare numerose persone, rappresentavano vere e proprie scuole nel loro settore, disperdendo in tal modo esperienze e professionalità;

per determinate rappresentazioni (tipo « Aida ») occorre un numero di artisti del coro e di orchestrali superiore alla dotazione attuale, per cui si ricorre ad

assunzioni temporanee con contratti a termine che comportano difficoltà di affiatamento fra gli artisti;

l'attuale direttore artistico, proveniente dal teatro di Torino, si sta avvalendo di collaboratori provenienti anch'essi dal teatro di Torino;

relativamente ai contributi statali erogati, il San Carlo ricopre il nono posto nella graduatoria dei teatri italiani;

il ricorso ad artisti con contratto a termine influisce in modo determinante sul risultato artistico con grave danno per la fama del teatro che proietta la statura culturale di Napoli in tutto il mondo —

quali siano le ragioni della mancata assunzione dei lavoratori previsti nell'organico del teatro San Carlo (in base al decreto ministeriale succitato), che rappresenta sia un danno sul piano delle prestazioni artistiche e sia un'occasione negata di lavoro per 203 persone qualificate in una città già duramente colpita sul piano occupazionale. (4-20137)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

che cosa osti, da parte dell'ufficio provinciale del tesoro di Piacenza, alla riliquidazione della pensione, a seguito della sentenza pronunciata dalla Corte dei conti — sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna — in data 25 novembre 1997, della signora Vanda Berrochi, nata a Cornogiovane (LO) il 22 luglio 1924 e residente in Piacenza, viale Pubblico Passeggio 34, insegnante elementare a riposo (pensione posizione n. 13750751). (4-20138)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

per quali motivi per i quali alla signora Maria Bonvini, titolare della tabaccheria n. 11 posta in piazza Duomo n. 24 a Piacenza, nel centro storico della città, sia stata negata l'autorizzazione di ricevitoria

Sisal, tenuto conto del considerevole numero di potenziali clienti che potrebbero effettuare presso la stessa le giocate, e tenuto conto che sulla piazza ove insiste le sopracitata tabaccheria, nelle giornate di mercoledì e sabato mattina, si tiene il tradizionale mercato della città di Piacenza.

(4-20139)

GASPARRI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono circa dieci anni che la città di Roma viene privata di un luogo prestigioso come la Galleria Colonna, di proprietà dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;

da notizie pervenute all'interrogante sembrerebbe essere in corso una trattativa tra lo stesso proprietario e la Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'UTE avrebbe redatto una stima che si aggira intorno a duecentosessanta miliardi di lire;

la Presidenza del Consiglio dei ministri può acquistare immobili da destinare soltanto a fini istituzionali —:

se quanto sopra risponda al vero ed, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno intervenire per far fare della Galleria Colonna uno dei punti più qualificanti della città;

se non si ritenga che l'eventuale uso di uffici da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la conseguente immissione di circa mille dipendenti, non contrasti con i propositi di decentrare e decongestionare il centro storico anche attraverso lo SDO;

se non ritenga di utilizzare al più presto il parcheggio sotterraneo attualmente inutilizzato;

quali siano le funzioni istituzionali della presidenza del Consiglio dei ministri nello svolgimento delle attività commerciali che sono comunque preminenti nell'ambito dello stabile.

(4-20140)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'in-*

terno e della sanità. — Per sapere — premesso che:

all'indomani dell'alluvione del 5-6 maggio 1998, che ha colpito vaste zone della Campania molte personalità politiche anche istituzionali si sono assunte l'impegno per la ricostruzione;

a Sarno (Salerno) l'impegno è stato assunto, per quanto riguarda l'Ospedale « Villa Malta », crollato a seguito degli eventi franosi, dall'assessore alla sanità della regione Campania, dal Ministro della sanità, dal direttore generale dell'Asl SA1 in presenza di cittadini, *mass media* e rappresentanti istituzionali;

l'arco temporale per la realizzazione del nuovo ospedale è stato individuato in circa due anni;

il comune di Sarno con deliberazione numero 34 del 21 maggio 1998 ha individuato l'area ove costruire il nuovo ospedale;

il 27 luglio 1998 in una riunione per la definizione operativa della ricostruzione dell'ospedale, presso lo studio del presidente della giunta regionale Campania commissario delegato del Governo per la ricostruzione, si è dato mandato al direttore generale Asl SA1 di presentare entro sette giorni al presidente il progetto di massima per la realizzazione del nuovo ospedale e un progetto stralcio per la realizzazione di un primo lotto di lavori per l'importo di 14 miliardi già disponibili;

il 26 agosto 1998 c'è stata un'altra riunione di lavoro;

il 9 settembre 1998 il direttore generale Asl SA1 con una missiva ha comunicato che in data 5 settembre ha acquisito il progetto di massima del nuovo ospedale di Sarno e che a giorni avrebbe acquisito il progetto stralcio per l'inizio dei lavori da farsi con i fondi già disponibili presso l'assessorato regionale alla sanità in esecuzione dell'articolo 20 legge n. 67 del 1987;

il 22 settembre 1998 in un'altra missiva inviata al commissario di Governo, il sindaco del comune di Sarno ed all'asses-

sore alla sanità Campania, il direttore Asl SA1, in ritardo rispetto ai tempi chiama in causa il comune per la costruzione del nuovo ospedale invitandolo a precedere all'esproprio dell'area di circa 40.000 metri quadri, già individuata e a realizzare l'urbanizzazione e le infrastrutture di tale area ancor prima di presentare il progetto del nuovo ospedale richiamando l'articolo 4 del decreto-legge n. 180 del 1998 convertito in legge 3 agosto 1998 n. 267 —:

quali iniziative urgenti voglia mettere in essere per: *a)* avviare l'inizio dei lavori del nuovo ospedale già in ritardo rispetto agli impegni assunti ed alle esigenze dei cittadini; *b)* capire se vi siano da parte dell'Asl SA1 dei pretesi — ed eventualmente rinnovarli — nel voler ritardare i tempi della ricostruzione del nuovo ospedale visto che per la sua realizzazione non è prevista alcuna urbanizzazione e che l'onere per le infrastrutture di « carattere privato » connesse all'ospedale è contenuto nel finanziamento dell'opera;

se la lettura e l'interpretazione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 180 convertito nella legge n. 287 del 1998 sia applicabile per Sarno considerato che l'individuazione dell'area ove costruire il nuovo ospedale è stata già deliberata dal consiglio comunale di Sarno in tempi precedenti al decreto-legge n. 180, ragion per cui non è necessariamente vincolante, oggi, il parere del gruppo nazionale difesa catastrofi del Consiglio nazionale delle ricerche. (4-20141)

GIACCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Filottrano ha stipulato la convenzione con il ministero della difesa ai sensi della legge n. 772 del 1972; in questi mesi vengono assegnati obiettori in misura molto minore rispetto al numero previsto dalla convenzione stessa;

questo avviene anche nei casi in cui il comune abbia fatto richiesta nominativa; tale fenomeno non è da ricondursi al fatto che in tale comune non sia prevista la fornitura di vitto e alloggio ai giovani che prestano servizio civile sostitutivo e sa-

rebbe quindi possibile anche provvedere all'assegnazione di giovani provenienti da altre regioni;

il servizio fornito dal comune mediante gli obiettori prevede attività di assistenza, sostegno a disabili, bambini, anziani e quindi comporta necessariamente continuità; il fatto che invece non sia coperto sempre dallo stesso numero di persone impedisce all'amministrazione di fornire servizi;

il numero delle domande di obiezione di coscienza nel nostro paese è in costante aumento, dato che risulta anche per la regione Marche;

le nuove norme sull'obiezione di coscienza e sui tempi di risposta da parte del ministero della difesa rendono necessaria una diversa programmazione e tempi molto più brevi nell'assegnazione agli enti —:

quali siano le ragioni che determinano tale fenomeno che provoca disagi e come si intenda ovviarvi. (4-20142)

GIACCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il centro abitato del comune di Filottrano (Ancona), attraversato dalla strada statale n. 362, che collega all'interno i centri di Jesi, Filottrano, Appignano, Montefano e Macerata, è venuto a trovarsi, da vario tempo, in notevolissime difficoltà, con enormi fattori di rischio tanto per gli automezzi quanto per i pedoni, nonché per le case di civile abitazione situate a ridosso della statale, a causa dell'intenso traffico automobilistico che vi si svolge;

la strada statale 362 ha una larghezza compresa tra 7,10 e 7,70 metri e nel centro storico si riduce fino a 5,10 metri in totale assenza di banchine e marciapiedi;

le case poste nel lato verso valle della strada fungono anche da sostegno della stessa;

queste sono state costruite in epoca non recente, con strutture murarie, archi e volte fin sotto la sede stradale e che quindi

si possono immaginare gli inconvenienti che si creano con il passaggio continuo di automezzi pesanti;

tale situazione è divenuta assolutamente insostenibile, sia per la popolazione del predetto centro urbano che per le attività economiche operanti lungo tale tratto di strada —:

quali provvedimenti intenda predisporre per realizzare, in tempi brevi, una apposita variante alla statale n. 362 (Jesi-Macerata), in modo che il traffico sia dirottato fuori del centro urbano di Filottrano. (4-20143)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle scelte strategiche, l'Alitalia nel 1995 aveva acquistato, dietro consenso governativo, nonostante la grave crisi di liquidità finanziaria, il 50 per cento del pacchetto azionario della Malev (compagnia di bandiera ungherese) per circa 50 miliardi;

tale operazione era giustificata con una forte presenza sul mercato dell'est Europa attraverso un vettore locale agile e a bassi costi;

successivamente, e proprio nella fase dei preliminari con KLM, per un accordo di *partnership* tra le due compagnie, l'Alitalia senza dare spiegazioni ha restituito al Governo ungherese la propria partecipazione nella Malev, rinunciando alle scelte strategiche nel mercato orientale e all'adduzione del traffico su Roma;

dopo la formalizzazione dell'accordo tra l'Alitalia e la KLM, la compagnia olandese ha acquistato il 50 per cento della Malev a cui l'Alitalia aveva rinunciato sostituendosi a questa, in tutto e per tutto, nella strategia, ma con l'adduzione del traffico su Amsterdam —:

quali siano stati i motivi della restituzione della partecipazione dell'Alitalia in Malev avallati dal Tesoro, azionista dell'Alitalia;

se nell'operazione di acquisto e cessione si sia verificata una plusvalenza o minusvalenza patrimoniale;

se la quasi contestualità della cessione da parte dell'Alitalia e l'acquisto da parte della KLM di Malev non nasconda operazioni finanziarie non contemplate nell'accordo bilaterale e comunque al di fuori di esso, o se l'operazione stessa non abbia condizionato la scelta da parte italiana del vettore europeo per la *partnership*.

(4-20144)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie circolanti all'interno dell'Aeroporto di Fiumicino, risulta all'interrogante che *Air One*, nella fase di addestramento selettivo di assistenti di volo con contratto a termine e prima dell'esame finale per il conseguimento del brevetto e della conseguente assunzione si avvalga, in misura massiccia, degli allievi per la formazione degli equipaggi di cabina, senza alcuna retribuzione, per almeno 100 ore di volo —:

se tali notizie corrispondano a verità;

se la formazione di detti equipaggi e la mancanza di brevetti non sia in contrasto con il codice della navigazione aerea e comunque violi le norme di sicurezza;

se nell'impiego di personale non assunto e non retribuito, oltre alla evasione contributiva, non si contempli, attraverso l'abbassamento illecito dei costi, una concorrenza sleale sul mercato tariffario.

(4-20145)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 21 settembre 1998 si è svolta una assemblea che ha suscitato forti fermenti fra i lavoratori della Fincantieri di Palermo in quanto sembrerebbe

che l'azienda prima firmi gli accordi sindacali e poi li disattenda o li riadatti ad una sua personale visione che andrebbe a danno dei lavoratori;

le gru promesse, infatti, giacciono smontate a Marghera e delle pannelline e delle micro attrezzature logistiche a potenziamento delle officine non c'è traccia alcuna;

la Fincantieri colpevolizzerebbe le maestranze anche su operazioni, quali quella troncone proveniente da Ravenna dimostratasi un fallimento nell'atto di sistemazione del manufatto sullo scalo, che potrebbero addebitarsi, invece, ad un errore ingegneristico;

per quanto riguarda le assunzioni, la Fincantieri terrebbe comportamenti quanto meno dubbi, trincerandosi dietro ad una fantomatica ditta specializzata in assunzioni che avrebbe imposto ai giovani candidati il limite di età di venticinque anni, quando altrove questo limite è di trentadue anni;

a fronte di un'azione legale attivata dai candidati esclusi dalle selezioni si è potuto constatare che proprio costoro erano in possesso dei requisiti professionali richiesti; sembrerebbe inoltre, che la Fincantieri abbia emarginato figli e parenti di lavoratori dipendenti eliminandoli pretestuosamente dopo un primo colloquio malgrado la loro qualifica professionale e che fruttivendoli, barbieri e calzalai abbiano, invece, superato la selezione medesima —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano assumere al fine di aclarare eventuali responsabilità;

quali iniziative intendano adottare a tutela dei succitati candidati e di quanti altri possano in futuro aspirare ad ottenere un inserimento lavorativo nell'ambito della struttura della Fincantieri medesima. (4-20146)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

forte incertezza e malcontento si vanno estendendo nel mondo dell'emigrazione italiana in Svizzera e negli altri Paesi europei ove risiedono i nostri connazionali per l'indeterminatezza dei criteri emanati dalle nostre rappresentanze diplomatiche per il rinnovo del Consiglio generale degli Italiani all'estero;

particolarmente in Svizzera, le associazioni e le organizzazioni politiche aderenti a « Solidarietà e Progresso » hanno ripetutamente espresso la loro protesta per la esclusione dall'assemblea elettiva per il rinnovo del Consiglio generale degli Italiani all'estero;

tali associazioni, al contrario, costitutesi ai sensi dell'articolo 60 e seguenti del Codice Civile svizzero, hanno le caratteristiche ed i titoli per essere rappresentate nell'assemblea del 25 ottobre 1998 —:

se sia a conoscenza di questa anomala situazione che crea inquietudine;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente perché le nostre sedi diplomatiche — particolarmente quella di Berna — adottino provvedimenti di ripartizione delle rappresentanze associative nel rispetto dei requisiti previsti dalla legge e tali da garantire, appunto, rappresentatività alle associazioni e ai partiti politici medesimi operanti in quelle realtà.

(4-20147)

BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia emersa in un pubblico dibattito, tenuto presso una televisione regionale della Lombardia, venerdì 18 settembre 1998, che ha visto, tra gli altri, la partecipazione di esponenti di alleanza nazionale, secondo la quale il contenzioso tra il comune di Milano e il gruppo Emit-Techint, relativo all'appalto e all'impianto di depurazione di Noseda, annullato a seguito delle note vicende di « tangentopoli », sarebbe stato definito, in termini favorevoli al gruppo privato, grazie all'arbitrato eseguito dall'ex presidente della Corte d'Appello presso il

tribunale di Milano, e che la segnalazione del nome dell'arbitro alla giunta comunale, presieduta dal sindaco Albertini, sarebbe stata fatta pervenire dalla Procura presso lo stesso tribunale;

se non ritengano che, nel caso che tale notizia risulti corrispondente a verità, tale comportamento seppur non censurabile dal punto di vista formale, lo sia dal punto di vista dell'opportunità, in quanto coinvolge direttamente ambienti legati alla magistratura milanese in situazioni che di fatto hanno favorito un'impresa plurinquista e comunque al centro delle più importanti inchieste della « tangentopoli » milanese;

se non ritengono conseguentemente di dover approfondire tale caso per poter valutare se l'atteggiamento sopra denunciato sia un caso isolato o se non si siano verificati altri casi assimilabili che hanno portato di fatto, seppur involontariamente, la Procura di Milano ad alterare gli equilibri di mercato a favore di questo gruppo;

se non ritengono in particolare di riesaminare le procedure attraverso le quali questo gruppo ha acquisito dall'Iri le società Italimpianti e Dalmine al fine di valutare se le dimissioni degli allora presidente e amministratori delegati di tali società e della finanziaria di controllo, a seguito di indagini connesse alle vicende di tangentopoli, non abbiano di fatto favorito le citate acquisizioni;

se non ritengano opportuno verificare se l'ascesa al vertici di alcune di queste società, prima che fossero privatizzate, di ex dirigenti Techint in sostituzione dei dirigenti dimissionati, non abbia di fatto favorito le citate acquisizioni;

se non ritengano infine, qualora questi fatti risultassero sostanziati da indizi concreti, di promuovere un'indagine, nelle competenti sedi, per accertare che gli organismi giudiziari preposti alle indagini di tangentopoli, non si siano resi inconsciamente corresponsabili di atteggiamenti strumentali, finalizzati agli interessi aziendali, da parte di quei dirigenti Emit-Techint, che hanno sostenuto chiamate di cor-

reità a carico dei citati dirigenti Iri, e di altri amministratori pubblici, a seguito delle quali costoro si sono dimessi. (4-20148)

OLIVO, SPINI, MASELLI, GARDIOL e DE BENETTI. — Per sapere — premesso che:

in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Gangale (Cirò-Italia 1898 Muralto Svizzera 1978) e del ventennale della morte, organizzati dalla provincia di Crotone nei giorni 17 e 18 settembre 1998, si sono svolti due giorni di manifestazioni commemorative nell'ambito delle Celebrazioni dell'Anno Gangaleano 1898-1998;

le giornate di studio sono state inaugurate con un intervento di apertura del Presidente della Camera dei deputati Luciano Violante che si è soffermato su « Il ruolo democratico delle minoranze religiose e linguistiche nella storia d'Italia »;

il Presidente della Camera Luciano Violante, riferendosi espressamente al pensiero e all'opera di Giuseppe Gangale, ha rimarcato che « la sua passione per le lingue minori è passione per la straordinaria pluralità e diversità dei popoli, di tradizioni, di culture d'Europa, che Gangale vede non come riserve da isolare e proteggere, ma come realtà vive da conoscere e rispettare e da mettere in comunicazione »;

gli studiosi presenti, provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa, nel presentare l'esito delle più recenti ricerche storico-filosofiche su Giuseppe Gangale, svolte presso le Università di Torino, Roma, Pisa, Cosenza, Zurigo e altri centri di ricerca, hanno ribadito la necessità di intensificare gli sforzi per valorizzare il prezioso patrimonio culturale, umano, sociale e linguistico-scientifico, accumulatosi lungo tutto l'arco della vita dello studioso calabrese;

la provincia di Crotone intende promuovere la costituzione di una Fondazione o Istituto di studi intitolato a Giuseppe Gangale con l'intento di recuperare e ricomporre tutti gli spezzoni di archivi riguardanti lo studioso, sparsi sia in Italia sia all'estero, custodendoli in un'unica e

apposita sede nazionale; nominando un apposito comitato scientifico; invitando il Presidente della Camera a presiedere la Fondazione;

se si intenda promuovere il recupero, la traduzione e la pubblicazione delle opere complete di Giuseppe Gambale, e, con particolare urgenza, la pubblicazione delle opere inedite custodite presso il Rask Oersetd Fond, poi dal Karlsberg Fond di Copenaghen (Danimarca) e presso l'istituto linguistico dell'Università di Copenaghen, ove risultano depositati undici lunghi rapporti in lingua danese contenenti gli esiti delle ricerche effettuate in altrettante comunità albanesi del Mezzogiorno.

(4-20149)

ANGHINONI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1997, un numero imprecisato di trattori agricoli si dirigevano in direzione di Milano attraverso la via Rivoltana;

gli automezzi agricoli furono « canalizzati » su tale via dalle forze dell'ordine per garantire un deflusso regolare del traffico veicolare sulle tangenziali di Milano;

i « Cobas del latte », tramite i loro esponenti, accettarono di entrare in città dalla via Rivoltana, seguendo le indicazioni delle forze dell'ordine;

i « Cobas del latte » detenevano un regolare permesso di manifestare, rilasciato dall'allora sindaco Formentini, che gli permetteva di arrivare fino al palazzo della regione Lombardia e di svolgere la manifestazione regolarmente;

dall'articolo 17 della Costituzione emerge il diritto dei cittadini di riunirsi pacificamente;

i « Cobas del latte » sono un'associazione regolarmente registrata nei tribunali di appartenenza dei singoli comitati del latte;

la Costituzione garantisce il diritto di ogni lavoratore pubblico o privato, dipendente o imprenditore, di manifestare il

proprio pensiero liberamente e autonomamente anche attraverso la manifestazione, strumento regolarmente utilizzato dalle masse lavoratrici, e mai criminalizzato da nessun Governo, che da sempre nella storia della Repubblica gli esecutivi hanno accettato;

i mezzi agricoli utilizzati dai « Cobas del latte » sono da considerarsi un mezzo di diffusione del loro pensiero, come sancito dall'articolo 21 della Costituzione italiana;

la procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di 500 allevatori, sui circa 1000-1500 presenti allora, contestandogli il reato previsto nel decreto legislativo del 22 gennaio 1948, n. 66, che reca norme per la libera circolazione sulle strade ferrate ordinarie e sulla libera navigazione;

ad avviso dell'interrogante la magistratura utilizza due pesi e due misure nei confronti degli allevatori e degli operai, colpendo i primi con provvedimenti giudiziari mentre per i secondi non sono presi provvedimenti di alcun tipo, nemmeno quando questi bloccano le principali vie di comunicazione, riconoscendo però a questi ultimi il diritto di manifestare il loro pensiero;

ad avviso dell'interrogante l'azione della procura di Milano di fatto finisce per essere intimidatoria e finalizzata a colpire i lavoratori agricoli, in modo che non abbiano la possibilità di manifestare, neppure quando i loro diritti vengono calpestati ingiustamente anche di fronte a torti evidenti —:

se risultino i motivi per cui cinquecento allevatori su 2000 vengano rinviati a giudizio per aver manifestato democraticamente e pacificamente il loro pensiero e nel cercare, con ciò, di veder riconosciuti i loro diritti;

se risultino avviati degli accertamenti ispettivi volti ad acclarare l'eventuale sussistenza di condotte abusive da parte dei magistrati procedenti, i quali hanno promosso iniziative penali nei confronti degli agricoltori, ma hanno ritenuto penalmente

lecite manifestazioni analoghe inscenate da altri soggetti. (4-20150)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda, ancora non del tutto risolta delle « quote-latte », ha lasciato degli strascichi sul piano penale, in ragione delle manifestazioni pubbliche di protesta ad opera dei c.d. « Cobas del latte »;

le dimostrazioni di piazza hanno caratterizzato — nel corso dei vari periodi storici — la lotta di diverse categorie sociali e produttive;

una criminalizzazione generalizzata delle manifestazioni dei produttori di latte potrebbe essere percepita come un trattamento di sfavore, tenute presenti precedenti esperienze —:

se siano all'esame del Governo iniziative volte alla soluzione di problematiche con risvolti penali legate a specifiche contingenze storiche. (4-20151)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prima sezione civile del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), presieduta dal dottor Colantonio, in data 11 settembre 1998, ha dichiarato incompatibile, alla carica di sindaco di Cervino (Caserta), il signor Carlo Piscitelli, per conflitto di interessi con l'amministrazione che rappresenta, in quanto il signor Carlo Piscitelli si troverebbe contemporaneamente nelle vesti di imputato e, paradossalmente, in quelle di parte lesa, a seguito di costituzione di parte civile del comune di Cervino nel processo penale (del 19 maggio 1998) per reati di concussione, corruzione, truffa e abuso d'ufficio —:

se quanto esposto risponda a verità;

quali iniziative abbia conseguentemente posto in essere la prefettura di Caserta. (4-20152)

VASCON. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 7 ottobre 1998 nella scuola elementare *Gabriele Fantoni* nel comune di Debba, Vicenza, si è verificato il gravissimo episodio di un cedimento strutturale, 20 centimetri di soffitto che ha colpito, ferendola, una bambina;

il fatto che l'incidente sia avvenuto in orario scolastico pone delle domande sulla sicurezza della scuola, ovvero su eventuali responsabilità in materia di sicurezza ed agibilità della struttura (del preside, del sindaco, della polizia municipale, del prefetto, del provveditore agli studi della provincia di Vicenza), per mancanza o carenza di controlli accurati ad una struttura che è considerata inadeguata sotto il profilo della sicurezza, anche rispetto alle norme comunitarie;

la scuola è da anni infatti al centro di dibattiti che propongono da un lato la chiusura dell'immobile ad uso scolastico per vetustà e mancanza, ad esempio (fatto gravissimo), di uscite di sicurezza, dall'altro il suo completo restauro ed adeguamento alle norme di sicurezza. Si rammenta che sino al giorno dell'incidente le annose promesse di restauro dell'immobile da parte delle amministrazioni competenti non si erano realizzate;

il fatto che improvvisamente i responsabili delle amministrazioni aventi competenza sull'immobile abbiano stanziato lire 85 milioni per interventi di straordinaria manutenzione, dopo anni di inerzia, aggrava la loro situazione in quanto essi sono intervenuti solo a seguito, appunto, di un incidente —:

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare con sollecitudine per accertare eventuali profili di responsabilità a carico di coloro che nella pubblica amministrazione avrebbero dovuto provvedere ad una verifica puntuale dello stato dell'immobile, denunciando eventuali carenze, anche di sicurezza, della struttura stessa. (4-20153)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le pari opportunità, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che le società del gruppo Atifiltrati, finanziate dal Monopolio, abbiano noleggiato un battello che, in occasione di una prossima manifestazione fieristica in programma a Ginevra, verrà allestito come luogo di incontri e intrattenimenti vari. Il programma prevede la distribuzione di oggetti promozionali, tra cui profilattici con il marchio aziendale;

risulta anche che sia stata avviata una procedura di contestazione nei confronti dell'unica persona che, preoccupata della ricaduta negativa sull'immagine delle aziende del Monopolio, ha invitato i responsabili a desistere dall'iniziativa —:

se non ritengano opportuno intervenire per tutelare la persona, che con senso di responsabilità, ha cercato di bloccare l'iniziativa in questione;

se non ritengano che le azioni promozionali annunciate possano avere conseguenze negative sull'immagine del Monopolio e quindi dello Stato italiano;

se non ritengano doveroso avviare un'indagine sull'uso di finanziamenti pubblici da parte delle società del Gruppo Monopolio di Stato;

se sia allo studio la possibilità di privatizzare le società del gruppo, ormai fuori controllo. (4-20154)

TREMAGLIA, MORSELLI, AMORUSO, RALLO, TRANTINO e ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni decine di migliaia di lavoratori italiani sono rientrati in Patria dopo il lavoro effettuato in Svizzera senza che siano stati loro riscattati i contributi versati ai fondi pensione integrativi delle aziende o dei comparti economici presso i quali hanno lavorato;

ciò è avvenuto perché gli stessi lavoratori ignoravano il computo dei loro contributi e dei loro diritti derivanti dalle trattenute che venivano effettuate sulle buste paga per essere versati nelle casse previdenziali;

il mancato riscatto dei contributi integrativi produce un danno certo ai lavoratori interessati, determinando una grave diminuzione dell'importo della pensione che potrebbero percepire;

il Consiglio federale svizzero ha manifestata l'intenzione di sanare questa situazione costituendo un fondo per la restituzione dei contributi accreditati e rivalutati, per effetto della capitalizzazione; infatti il Consiglio federale svizzero ha chiesto alla Camera svizzera di approvare, durante la riunione del mese di dicembre, la creazione di una Cassa unica centrale con un fondo di 2 milioni di franchi svizzeri per attivare questa centrale; si tratta di un riscontro a favore di 70 mila lavoratori stranieri che hanno lasciato la Confederazione elvetica e sono rientrati nei paesi di origine. Il sindacato di edilizia e costruzioni stima una somma di oltre 420 milioni di franchi svizzeri — pari ad oltre 400 miliardi di lire — l'entità di tale disponibilità, la maggior parte suddivisa fra i Cantoni frontalieri. Per esempio a Ginevra sarebbero stati versati 88 milioni di giacenza, nel Ticino circa 100 milioni, sempre in franchi svizzeri, di giacenza;

il Consiglio di Stato vorrebbe obbligare le Casse previdenziali a fornire i nominativi dei lavoratori, tenendo presente che le varie Casse compensative gestiscono anche i fondi di circa 216 lavoratori stagionali italiani che sarebbero rientrati in Italia;

il Consiglio federale avrebbe fissato ai patronati la scadenza del 30 novembre 1998 per individuare i lavoratori italiani, rientrati, che possono esercitare questo diritto —:

come e quando intendano intervenire presso il Governo svizzero per l'effettiva e rapida attuazione della preannunciata restituzione delle somme disponibili a favore

dei lavoratori italiani aventi diritto, per sollecitare i patronati a dare notizia dei lavoratori italiani rientrati in Italia dalla Svizzera e per far prorogare la data del 30 novembre 1998;

se, in attuazione delle convenzioni in atto, intendano predisporre delle norme affinché tali versamenti possano direttamente, cioè senza alcuna domanda, confluire nelle posizioni previdenziali dei lavoratori interessati, al fine del ricalcolo delle loro pensioni. (4-20155)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-17865 del 29 maggio 1998, a tutt'oggi privo di risposta, l'interrogante ha riportato l'attenzione sullo stabilimento « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia;

nel citato atto ispettivo l'interrogante ha denunciato il provvedimento della C.i.g.s. che ha colpito inaspettatamente i lavoratori della società, nonché la formazione di cooperative costituite da parenti dei sindacalisti firmatari dell'ultimo inspiegabile accordo-lampo;

la cassa integrazione guadagni straordinaria richiesta dalla società Nuovo Pignone S.p.A per lo stabilimento di Vibo Valentia Marina-Porto Salvo (Vibo Valentia) in data 16 aprile 1998, e comunicata ai lavoratori in data 18 aprile 1998, appare in palese violazione delle normative vigenti in materia;

la decisione della società Nuovo Pignone oltre che ad essere stata assunta con condotta antisindacale, è giunta senza l'attuazione del Piano di Ristrutturazione proposto dall'azienda e approvato dall'autorità amministrativa preposta;

non sono stati comunicati i criteri di scelta dei lavoratori cassintegrati e, nell'accordo di cassa integrazione, l'azienda ha inserito la clausola di 30 nuove assunzioni;

non si è tenuto conto dell'alta produttività dello stabilimento di Vibo Valen-

tia, nonché del fatto che per l'anno 1997 sono state prestate circa 60.000 ore di lavoro straordinario, pari al doppio di quello effettuabile, mentre per i primi sette mesi del 1998 lo straordinario già effettuato è pari a 35.000 ore;

sui posti occupati dai cassintegrati, molti dei quali già riconvertiti per i nuovi compiti dell'azienda, sarebbero stati inviati lavoratori provenienti da altre regioni italiane —:

se non ritengano urgente ed indispensabile predisporre un'adeguata indagine ministeriale, nonché adoperarsi per l'annullamento della Cassa integrazione messa in atto dalla società Nuovo Pignone per lo stabilimento di Vibo Valentia. (4-20156)

MANTOVANO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il ministero per le politiche agricole ha reso nota l'ipotesi progettuale relativa alla riclassificazione delle zone svantaggiate ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997 di riforma della previdenza agricola. La riclassificazione, mantenendo invariata la consistenza delle agevolazioni complessive, dovrebbe portare, negli intenti del ministero, ad una più equa distribuzione delle agevolazioni contributive ai fini previdenziali ed assistenziali. Nella pratica il ministero ha agito sulla base del presupposto che l'attuale estensione delle zone svantaggiate è eccessiva, per cui l'obiettivo della più equa distribuzione delle agevolazioni può essere raggiunto semplicemente riducendo l'estensione delle zone svantaggiate. La nuova classificazione ha un'importanza fondamentale perché la conferma o meno della qualifica di zona svantaggiata porta con sé il riconoscimento o la perdita di riduzioni contributive notevoli (attualmente 40 per cento per le aree svantaggiate e 70 per cento per quelle montane);

la Puglia, secondo l'ipotesi ministeriale, sarebbe una delle regioni maggiormente penalizzate, con una riduzione delle zone svantaggiate da un totale di 10.170

chilometri quadrati a 3.983 chilometri quadrati, con una variazione in meno del 61 per cento circa, mentre i comuni definiti « svantaggiati » passerebbero da 145 a 82 (-63), così distribuiti: Bari da 27 ad 1 comune; Brindisi da 6 a 4; Foggia da 44 a 39; Lecce da 58 a 31; Taranto da 10 a 7. Il dato che meglio fotografa le conseguenze per le aziende agricole riguarda il numero di giornate lavorative dipendenti interessate dal provvedimento che da circa 5.900.000 passerebbero a poco più di 2.000.000; per le 3.900.000 giornate di differenza non più ricadenti in zone svantaggiate i costi previdenziali aumenterebbero di circa il 40 per cento con un aggravio per le aziende di circa 50 miliardi; se si considera, poi, il totale delle giornate lavorative degli addetti in agricoltura interessate dal provvedimento, da circa 19.900.000 si passerebbe a circa 6.900.000 con un aggravio di spesa di circa 156 miliardi —:

se non ritenga di dover rivedere l'ipotesi progettuale relativa alla anzidetta riclassificazione delle zone svantaggiate.

(4-20157)

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il livello di disoccupazione nel comune di Bisceglie (Bari), stando alle recenti stime della Confcommercio, ha raggiunto il tasso del 22 per cento;

le imprese biscegliesi, rientrando in un'area economicamente depressa, avrebbero potuto beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 449 del 1997 che, in sostanza, avrebbero consentito loro di beneficiare di un credito d'imposta di dieci milioni per ogni nuovo dipendente assunto a tempo indeterminato o per almeno tre anni, nonché di otto milioni per ogni altro dipendente, fino ad un massimo di 180 milioni nel corso del triennio 1998-2000;

numerosi imprenditori biscegliesi avrebbero così potuto utilizzare tali sgravi fiscali, assecondare le esigenze legate alle proprie attività produttive e rilanciare l'occupazione locale;

la circolare ministeriale n. 219 del 18 settembre 1998 ha di fatto precluso alla città di Bisceglie la possibilità di accedere alle agevolazioni fiscali di cui sopra in quanto il comune di Bisceglie non avrebbe né aderito ai patti territoriali né partecipato alle aree di sviluppo industriale;

se sia possibile prevedere una soluzione che, pur nel rispetto dei requisiti di legge, possa assecondare le esigenze di sviluppo di un'area economicamente depressa ed in cui grave è il problema della disoccupazione, nonostante le « disattenzioni » dell'amministrazione comunale. (4-20158)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

scrive il notiziario *L'Informatore*, con l'articolo dal seguente titolo: « A rischio le banche italiane »: « Il sistema bancario italiano risulta esposto per migliaia di miliardi nei confronti dei paesi cosiddetti emergenti. Crediti in favore di Russia, Brasile, Argentina sono stati concessi negli ultimi anni per importi che potrebbero mettere in difficoltà molte delle principali banche italiane, nessuna esclusa. Il Tesoro, pur consapevole di tale problema, minimizza i pericoli. Così come i grandi istituti europei stanno facendo in questi giorni, il colosso svizzero Ubs per primo, seguito dalle due tedesche *Deutsche Bank* e *Dresdner Bank*, anche le banche italiane dovrebbero immediatamente ed ufficialmente rendere nota la loro esposizione nei confronti dei paesi oggi considerati ad elevato rischio creditizio » —:

se ritengano fondato quanto scrive il suddetto notiziario;

in caso affermativo come ritengano di risolvere il preoccupante problema, e per quali motivi su questi fatti vi è un assoluto ed ingiustificato silenzio. (4-20159)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro,*

del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

scrive *L'Informatore*, in un articolo « la ricetta del Fmi per l'Italia », « Ancora una volta piovono critiche più o meno nascoste da parte del Fondo monetario internazionale, verso l'Italia. Critiche che trovano ora riscontro anche nelle parole del commissario europeo Monti e dell'inoscidabile Governatore Fazio, e che esortano il Governo ad affrontare due problemi principali: la riforma delle pensioni e la riduzione della pressione fiscale. Il Fmi sottolinea la necessità di una rapida inversione di rotta nella spesa previdenziale, di una riforma fiscale che liberi risorse per investimenti produttivi, di un mercato del lavoro flessibile e senza vincoli. Un profondo cambio di marcia quindi rispetto a ciò che è stato realizzato fino ad adesso. Sono queste riforme strutturali di cui beneficerebbe la nostra finanza pubblica, che una volta adottata la moneta unica deve però lottare per mantenerla. D'altronde l'impatto della crisi economica internazionale che tocca anche l'Italia con una crescita ben inferiore rispetto alle rosee aspettative del Governo Prodi e con conseguenti minori entrate fiscali, deve essere controbilanciata da un'azione che rilanci gli investimenti delle imprese, che porti ad una maggiore flessibilità del mercato del lavoro e che consenta risparmi per migliaia di miliardi che solo una drastica azione sul sistema previdenziale può apportare. Gli interventi coraggiosi hanno consentito la decennale crescita nel Regno Unito, il lavoro flessibile e la diminuzione delle aliquote fiscali hanno prodotto l'incredibile ascesa dell'economia statunitense. Soltanto i paesi che si sono "rifiutati" di applicare queste ricette soffrono oggi di un debito pubblico alle stelle e di una disoccupazione allarmante, e rischiano di non essere troppo saldi nel caso di una seconda e più impetuosa ventata di crisi finanziaria mondiale. L'allarme del Fmi sul rallentamento economico e sulla possibilità di recessione vale innanzitutto per i Paesi strutturalmente deboli, dove la ripresa economica

non ha ancora fatto capolino e che rischiano quindi di saltare un intero ciclo economico di benessere » —:

che cosa pensino su quanto sostiene il notiziario;

se non ritengano esatto quanto scritto e per quali motivi nulla si fa per cambiare rotta nell'interesse esclusivo del Paese e dei cittadini. (4-20160)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'area archeologica dei *Castrum* di Santa Maria del Mare, ricadente nel comune di Staletti (Catanzaro), è oggetto dal 1986 di regolari campagne di scavi e indagini;

le indagini fanno parte di un ampio progetto scientifico sulla Calabria bizantina promosso dalla soprintendenza della Calabria e dalla scuola francese di Roma;

la città che si sta portando alla luce, ben documentata anche da fonti scritte, fu fondata alla fine del VI secolo dopo Cristo sui terreni di proprietà del monastero Castellense di Cassiodoro;

si tratta della *Scolacium* bizantina che prese il posto di quella romana situata in località Roccelletta di Borgia, abbandonata nel corso del VI secolo;

della città, sede vescovile, è già stata portata alla luce buona parte del muro di cinta, caratterizzato dalla presenza di cinque torri, edifici pubblici e privati, tra i quali la chiesa, le caserme per l'alloggiamento delle truppe e buona parte dell'abitato civile;

il *Castrum* di Santa Maria del Mare fu l'ultimo caposaldo bizantino ad essere conquistato dai Normanni dalla seconda metà del secolo XI, quando la civiltà bizantina fu distrutta e la sua popolazione si trasferì nel sito dell'odierna Squillace;

altri siti ed emergenze archeologiche importanti sono presenti sul territorio e l'amministrazione comunale di Staletti sta

avviando un contratto di studio con l'Università di Siena — dipartimento di archeologia —:

se non ritenga di dover sottoporre a vincolo *ex lege* n. 1089 del 1939 l'area *Castrum*-Santa Maria degli Angeli in considerazione del suo altissimo valore archeologico e storico;

se non ritenga di dover espropriare l'area oggetto degli scavi per favorire un processo di valorizzazione del territorio facendolo diventare un itinerario archeologico per lo sviluppo del turismo.

(4-20161)

COPERCINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi e in concomitanza con importanti iniziative politico-civili, peraltro sviluppate in ambiente pubblico con numerosa partecipazione dei concittadini si sono consumati numerosi atti di intimidazione contro il responsabile della sezione cittadina della Lega nord per l'indipendenza della Padania di Imola (Bologna): introduzione con scasso nell'abitazione di campagna dello stesso (senza peraltro sottrarre nulla), telefonate ad ogni ora del giorno e della notte, provocazioni personali da parte di strani personaggi (forse pregiudicati, in soggiorno obbligato), atti di vandalismo contro la sede del partito politico, eccetera, allontanamento da parte di vigili urbani dello stesso da una pubblica piazza (mercato ortofrutticolo), sulla base di quanto prescritto da un regolamento, mai esistito o comunque mai applicato a memoria d'uomo nei confronti di chicchessia —:

appurata la veridicità dei fatti, quali iniziative siano in atto o si intendano intraprendere al fine di tutelare il singolo cittadino e la libertà di espressione collettiva di un movimento politico, garantiti dalla Carta costituzionale.

(4-20162)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 480 del 10 maggio 1987 la comunità montana « Alto Basento » veniva autorizzata all'espletamento della gara per l'affidamento in concessione dei lavori inerenti al primo tronco della tangenziale di Potenza per un importo complessivo dell'opera di 20 miliardi di lire;

con delibera di consiglio n. 43 del 31 marzo 1988 la comunità montana « Alto Basento », espletata la gara, approvava il progetto esecutivo;

con decreto n. 922 del 18 maggio 1988 il presidente della giunta regionale di Basilicata disponeva l'erogazione del contributo di 20 miliardi di lire;

la comunità montana « Alto Basento », in data 8 aprile 1988 stipulava con un raggruppamento di imprese il contratto per l'affidamento in concessione dei lavori;

con decreto del presidente della giunta regionale di Basilicata n. 995 dell'8 agosto 1989 veniva approvata la perizia di variante n. 1 che trovava intera capienza nel finanziamento concesso dei 20 miliardi;

con decreto n. 135 del presidente della giunta regionale di Basilicata n. 22 del febbraio 1992 veniva approvata perizia di variante n. 2 fase uno concernente la realizzazione del lotto funzionale compreso tra lo svincolo di Tiera di Avigliano e la stretta comunale di Cugno delle Brecce » i cui lavori venivano ultimati in data 4 agosto 1993;

successivamente è stata predisposta la perizia tecnica n. 2 fase due concernente il completamento del primo tronco della tangenziale di Potenza che riguarda il tratto della strada comunale « Cugno delle Brecce-Piani del Mattino »;

detta perizia, necessaria alla funzionalità dell'intero primo tronco della tangenziale (Tiera di Avigliano-Piano del Mattino), prevede sia la realizzazione del tratto compreso tra la strada comunale di Cugno delle Brecce e la strada statale 93 in località Piani del Mattino con il relativo svincolo a « raso », sia il collegamento tra

il primo e il secondo tronco della tangenziale mediante opportuno svincolo a livello sfalzati;

la suddetta variante tecnica n. 2 fase due-lotto di completamento — prevede un impegno di spesa pari a 30.500.000.000 di lire, distinto in due stralci, di cui il primo stralcio-lotto di completamento riguarda il collegamento alla strada statale 93 in località Piani del Mattino per un importo di 20 miliardi;

la realizzazione del suddetto stralcio assume particolare rilevanza per la città di Potenza in quanto consente al capoluogo di regione di innestarsi direttamente dal versante nord-est alla viabilità di grande comunicazione utilizzando anche il tratto di strada della tangenziale « svincolo Tiera di Avigliano-strada comunale Cugno delle Brece », che allo stato attuale non è adeguatamente funzionale alla viabilità del capoluogo. Tale realizzazione, tra l'altro, alleggerirebbe notevolmente il traffico che si registra allo stato attuale nel tratto terminale della strada statale Potenza-Melfi, (zona Tiera) dove si registrano frequenti incidenti spesso mortali a causa del notevole flusso veicolare — tenuto conto anche della presenza degli stabilimenti Fiat di Melfi — che si connette non solo con la strada Basentana ma, nello specifico, con tutta l'area occidentale e con quella del centro del capoluogo regionale —:

quali azioni intenda promuovere per accelerare il completamento di tale importantissima opera, e nel caso tale opera non abbia ancora trovato adeguati canali finanziari, se non sia il caso di prevederne il finanziamento nel quadro delle procedure di riprogrammazione dei fondi CIPE 1998. (4-20163)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente ha chiamato presso di sé, in posizione di comando, tre dirigenti pubblici ed un direttore amministrativo di nona qualifica fun-

zionale (rispettivamente: il dottor Antonino Fusco, dirigente della Corte dei conti; l'ingegner Pasquale Ricciardi, dirigente del ministero dei lavori pubblici; la dottoressa Patrizia Lauria, vincitrice di concorso a dirigente del ministero del tesoro; la dottoressa Rita Novelli, funzionario di nona qualifica del ministero dei trasporti);

risulta che il suddetto personale sia stato nominato alla reggenza di divisioni amministrative del ministero dell'ambiente senza che questo dicastero abbia bandito alcun concorso alla dirigenza, pure contemplato dalla legge 8 ottobre 1997, n. 344 (secondo una previsione, effettuata nell'articolo 6 e nella tabella allegata alla legge, di quarantasette posti necessari alle integrazioni dell'organico dirigenziale);

durante le precedenti contrattazioni decentrate nazionali, poste in essere nel ministero dell'ambiente, la delegazione di parte pubblica aveva più volte affermato la volontà di non richiedere in comando personale dirigenziale o direttivo —:

i motivi per i quali non abbiano legittimamente bandito concorsi per la dirigenza e, per contro, abbia offerto ad altri posizioni di reggenza che potevano essere coperte utilizzando risorse interne, determinando un gravissimo danno per i funzionari di quel ministero, penalizzati da una mancata valorizzazione professionale;

se analoghe vicende si stiano verificando nel ministero della difesa, ove peraltro risulta che si stia procedendo a nomine in posti dirigenziali anche di personale esterno, come ad esempio nel caso dell'ingegner Steve ex dipendente della Fincantieri;

se tale utilizzazione distorta di risorse umane ricada negativamente sulla complessiva efficienza amministrativa, invocata dalla collettività;

quali iniziative i competenti organi di governo intendano promuovere per interrompere la spirale di provvedimenti amministrativi, che possano risultare non motivati da esigenze vere ed obiettive del servizio. (4-20164)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, nel mese di settembre 1998, un conduttore di Rai 2 ed i suoi collaboratori si sono recati in Valle Camonica (Brescia) in occasione della realizzazione di un *reportage* televisivo sulla caccia agli ungulati con l'ausilio dei cani segugi;

tale tipo di « espressione venatoria » è consentita solo in Lombardia, autorizzata dalla giunta provinciale di Brescia a dispetto della legge nazionale e nonostante il parere contrario dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

la zona interessata alle riprese, essendo aperta al pubblico, non necessitava di alcuna autorizzazione per l'accesso o per il transito;

il giornalista, comunque, per puro zelo, contattava la segreteria dell'assessore alla caccia della provincia di Brescia per informare delle riprese televisive;

risulta, però, che l'assessore abbia « consigliato ed invitato vivamente » il giornalista a visitare zone « meno trafficate »;

preme sottolineare che, durante le suddette riprese, la *troupe* televisiva non solo si vedeva privata dell'ausilio del servizio di vigilanza promesso dall'assessore, ma doveva anche subire azioni di ostruzionismo e minacce in forma più o meno velata da parte del presidente del comprensorio Alta Valle Camonica;

l'autorità giudiziaria competente è già stata informata dell'accaduto ed allertata sulle prossime trasferte della *troupe* in Alta Valle;

occorre far sì che per il futuro non vengano boicottate le notizie giornalistiche legate al diritto di cronaca e al diritto dei cittadini all'informazione —:

se intendano disporre le necessarie ed efficaci misure per la tutela degli ungulati da forme di caccia quale quella con il segugio, che costituiscono una pratica non selettiva e una forma particolarmente crudele e sanguinaria di attività venatoria, ripugnante alla coscienza e alla visione della stragrande maggioranza dei cittadini;

se le stesse resistenze frapposte dalla pubblica amministrazione dimostrano che vi è consapevolezza di ciò;

se non si ritenga di dover verificare i rischi che tale tipo di caccia provoca per l'incolumità delle persone (rischi cui evidentemente si riferiva l'avvertimento dell'assessore) e di dover assumere le necessarie conseguenti iniziative di tutela. (4-20165)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Maselli ed altri n. 1-00314, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Spini.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1998, a pagina 20284, prima colonna, dalla diciannovesima alla ventesima riga deve leggersi: « interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-18544 del 30 giugno 1998 in » e non « interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-04544 del 30 giugno 1998 in », come stampato.